

SCAFFALE

La sfida di una salute a misura di Costituzione

FRANCESCO PALLANTE

■ È una «crisi di sistema» quella che oramai attanaglia il Sistema sanitario nazionale (Ssn). La esamina nei suoi dettagli, ricostruendone le cause e proponendo possibili correttivi, l'ex ministro della Sanità Rosy Bindi nel suo ultimo libro *Una sanità uguale per tutti. Perché la salute è un diritto* (Solferino, pp. 176, euro 16,50, scritto con la collaborazione di Chiara Rinaldini e dedicato alla memoria di Flavia Franzoni e Giovanni Bissoni).

Il libro - un'appassionata difesa della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, dell'universalismo, dell'interesse generale - ha una struttura lineare. Ricostruite nel primo capitolo le vicende storiche che hanno interessato il Ssn - attraverso i tre passaggi normativi fondamentali (la legge istitutiva del 1978, la controriforma del 1992, la riforma correttiva del 1999), cui l'autrice aggiunge la revisione costituzionale del 2001 (giustamente definita «la quarta riforma del Ssn») -, il discorso si sofferma sulle manifestazioni più evidenti della crisi attuale: il sottofinanziamento; la spinta verso il mercato e la privatizzazione, con le disastrose conseguenze ai danni della medicina territoriale e di prevenzione; la frantumazione in una pletora di Sistemi sanitari regionali, che l'autonomia differenziata avrebbe voluto acuire.

IN CONCLUSIONE, una convincente riflessione sulla inevitabile politicità delle scelte in

materia di salute vale a chiamare in causa le responsabilità della collettività nel suo complesso (la politica, i manager, i professionisti, le associazioni, i cittadini, che «devono diventare più consapevoli nelle scelte che influenzano la salute»), dal momento che la scelta tra rilanciare o definitivamente affossare il Ssn sarà decisiva nel connotarci come collettività politica: improntata al principio di solidarietà o al darwinismo sociale? A fare da filo conduttore è la - esplicitata - difesa dell'operato dell'autrice come ministro della Sanità dal 1996 al 2000, e in particolare del decreto legislativo n. 229 del 1999: il più importante provvedimento normativo da lei promosso, volto a riallineare il Servizio sanitario nazionale all'originario disegno solidaristico, dopo la torsione liberista impressa nel 1992 dai nemi-

ci della sanità pubblica. I pluri-mi profili d'intervento del decreto sono ricostruiti con precisione, così come la loro parzialissima attuazione per via del boicottaggio operato dalla destra tornata al governo del Paese nel 2001. A risultare in particolare disattesi furono il disegno di riterritorializzare la sanità, attraverso il rilancio del distretto sanitario, il tentativo di circoscrivere il ruolo dei fondi finanziari e delle assicurazioni private, a tutela della natura universalistica e solidaristica del Ssn, e il proposito di subordinare l'attività libero-professionale dei medici ai doveri nei con-

fronti del Ssn.

Un quadro che rende comprensibili le ragioni dell'ostilità che la destra ha sempre manifestato nei confronti di Rosy Bindi, non altrettanto l'astio riservatole da alcuni commentatori che pure, come lei, hanno a cuore il carattere pubblico del Ssn. Con il senno di poi, si può forse rilevare come in troppi casi il centrosinistra abbia predisposto a difesa dei diritti costituzionali tutele poi rivelatesi inidonee a contrastare gli assalti dei fautori del neoliberalismo.

RIMANE IL FATTO che Rosy Bindi è tra i pochi politici a cui non può essere imputato il malcostume di predicare bene, una volta terminato il proprio mandato, avendo razzolato male mentre era in carica: la sua azione alla guida del ministero risulta coerente con quanto da lei detto e scritto in seguito, ed è apprezzabile l'onestà con cui nel libro riconosce di non essere sempre riuscita a conseguire quanto desiderato (per esempio, sostituire le aziende sanitarie regionalizzate con unità socio-sanitarie capaci di assicurare il coinvolgimento anche degli enti locali nella loro gestione).

Il libro è, in definitiva, un'esortazione a non arrendersi all'involuzione politica e culturale in atto: il disegno di giustizia sociale posto alla base della Costituzione è oggi più urgente che mai, e la sua vitalità dipende da ciascuno di noi.

Tra analisi politica e storia personale, «Una sanità uguale per tutti» di Rosy Bindi, per Solferino



Peso: 25%